

Discorso a Bari sulla manovra. D'Alema: «Cultura totalitaria»

## «Chi è contro di me è contro l'Italia»

Berlusconi non vuole opposizioni

### Le carte truccate del Cavaliere

MASSIMO L. SALVADORI

**I**L PRESIDENTE del Consiglio nel suo discorso di ieri ha affermato ad un certo punto che, in tema di questioni così gravi quali quelle delle pensioni e della spesa pubblica, che gravano come una spada di Damocle sul futuro del paese sarebbe opportuno che le opposizioni «dialogassero» con il governo.

Un dialogo tra governo e opposizioni e parti sociali, pur nella distinzione dei ruoli, è in via di principio auspicabile per affrontare situazioni di emergenza e possibile in via di fatto. Esempi se ne sono avuti nel periodo precedente la formazione di questo governo, con risultati positivi, così positivi da rilanciare la fiducia internazionale verso il nostro paese. Ma il dialogo presuppone alcune condizioni: il rispetto reciproco, una visione non demonizzante degli avversari, la capacità di chi governa di ispirare la convinzione della serietà nella forma e nei contenuti.

Purtroppo Berlusconi ha sistematicamente seguito strade che vanno in ben diversa direzione. Lo dimostrano i suoi atti passati e presenti in campagna elettorale, egli ha accusato i suoi avversari di voler portare lo Stato alla bancarotta e promesso «miracoli» in caso di vittoria. Una volta al governo, la sua maggioranza - trovandosi a scontare fortissime contraddizioni, avendo eroso la fiducia internazionale, non riuscendo ad affrontare nessuno dei problemi urgenti del paese come la «questione giustizia» e la riforma del sistema previdenziale con disegni coerenti - è andata incontro ad una crescente confusione e reagisce col bastone delle persistenti denunce contro i sabotatori e con la carota dell'appello al dialogo. Quando parla di «dialogo»,

SEGUE A PAGINA 2

Berlusconi sceglie la platea della Fiera del Levante a Bari per il suo appello al parlamento e al paese ma più che di un appello ha i toni di una minaccia: chi mi si oppone, dice in sostanza il Cavaliere, è contro l'Italia. Il riferimento esplicito è a D'Alema («uno dei massimi leader dell'opposizione»), ma non mancano accenni ai sindacati. Chi si oppone ai tagli sulle pensioni e a una manovra che rischia di colpire i più deboli, per Berlusconi è nemico degli italiani. E la crisi sociale che può derivare da una finanziaria iniqua è «la carta truccata» di chi non accetta la sconfitta elettorale. Su cosa intenda fare Berlusconi tace, dice però che sulle pensioni bisognerà tagliare e che lui lo farà anche rischiando l'impopolarità. Gli fa eco il ministro del Tesoro Dini: una vaga apertura al confronto per poi sentenziare: «Meglio far tutto in un colpo solo». Dura la reazione di D'Alema all'intervento di Bari: «Un presidente del Consiglio che dice che chi lo critica è contro gli italiani e che l'opposizione pesca nel torbido usa l'armamentario classico dei regimi non democratici. Per noi è un dovere tutelare i più deboli».

LEISS POLLIO SALIMBENI QUARANTA UGOLINI  
ALLE PAGINE 4, 6, 6 e 7

ANTIERISTATO

**Camon**  
«Alla destra serve l'oblio»

MODENA «Il Msi si fa forza di governo tenendo repubblicani e nostalgici tra le proprie file. Non può calare l'oblio». Lo scrittore Ferdinando Camon ragiona sui valori della Resistenza e i tempi della battaglia politica.

P. CASCELLA  
A PAGINA 2

ANTIERISTATO

**Segni**  
«Macché liberali È peronismo»

ROMA «Liberal? Macché. Questo governo si fonda sull'asse nazional-peronista. Fini-Berlusconi-Mano Segni annuncia per ottobre il lancio di un «manifesto del Centro» con il Partito popolare di Buttiglione e i laici».

L. DI MAURO  
A PAGINA 6

## Wojtyla in Croazia stanco e angosciato pensa a Sarajevo

ZAGABRIA A Zagabria guardando a Sarajevo. «Ho bussato invano a tutte le porte». Accolto da una folla immensa che lo ha accompagnato lungo tutta la visita, il Papa è giunto ieri nella capitale croata. Con il volto stanco e scavato Karol Wojtyla ha invitato i fedeli a «promuovere una cultura della pace» che «ispirata a sentimenti di tolleranza e di solidarietà non respinge un sano patriottismo, ma lo tiene lontano da esasperazioni e

chiusure nazionalistiche». Davanti al presidente Tudjman, il Pontefice ha accennato alla mancata visita a Sarajevo. «Affido a Dio - ha detto - l'amarazza da me suscitata dalla forzata rinuncia e chiedo a Lui di far giungere egualmente al cuore di tutti gli interessati il mio invito alla riconciliazione e alla pace». Wojtyla ha poi rivolto un saluto a tutte le comunità cristiane e, in modo particolare, alla Chiesa serba ortodossa e quindi alla comunità islamica.

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 16



Un momento degli incidenti avvenuti ieri a Milano durante la manifestazione dei centri sociali

Ap-Agitalia

## Ore di guerriglia a Milano

### Barricate e cariche per i centri sociali

MILANO Auto incendiate, cariche della polizia, feriti, ferme vetture infrante. Il centro di Milano ha vissuto ieri, un pomeriggio di autentica guerriglia. La manifestazione nazionale dei centri sociali organizzata per protestare contro la politica sociale del governo (ma soprattutto per richiamare l'attenzione sul «caso Leoncavallo»), è degenerata in scontri aperti con la polizia. Gli incidenti più gravi sono scoppiati alla fine della manifestazione ma la tensione era alta fin dall'inizio e scaramucce ci sono state lungo il corteo che è sfiliato per le vie del centro presidiato da ingenti forze

di polizia e carabinieri. All'arrivo a piazza Cavour, l'esplosione degli scontri che si sono poi spostati, aggirandosi a via Turati, largo Donegani, via Principe Amedeo. Una trentina di persone sono rimaste leggermente ferite, due cronisti dell'Unità e uno del Corriere della Sera sono stati maltrattati dalla polizia che ha stracciato i loro appunti.

R. CAPRILLI M. MORPURGO P. SOAVE  
A PAGINA 3

## Indietro di 20 anni

GIUSEPPE CERETTI  
**U**NA GIORNATA brutta, avvilente e non solo per Milano. Per alcune ore abbiamo fatto un salto indietro negli anni: venti e forse più nel pozzo del muro contro muro, dove ragione e buonsenso non hanno spazio. Una città messa a ferro e fuoco inseguimenti nelle vie vetrine e auto distrutte, la caccia all'uomo. Sì, lo diciamo senza timore d'esagerare, pareva un grottesco remake degli anni della strategia della tensione. Il sindaco Formentini non ha dubbi. Per lui i giovani del Leoncavallo e di ogni centro sociale d'Italia sono in blocco dei mascalzoni, sono tutti irresponsabili e la sola scelta è quella dello scontro. Complici, a suo avviso, sono coloro

SEGUE A PAGINA 3

I profughi denunciano l'accordo sui visti tra Castro e Clinton

## Balseros assaliti dagli squali

### «Da Cuba fuggiremo ancora»

L'AVANA «Non ci fermeranno fuggiremo di notte». I «balseros» sono delusi, si sentono traditi dall'intesa firmata tra Castro e Clinton e promettono di non rassegnarsi alle sue rigide clausole sull'ingresso negli Stati Uniti. Ma il regime di Fidel Castro accoglie con ottimismo l'accordo con la Casa Bianca. All'Avana c'è la convinzione che la prossima volta che i due governi si metteranno al tavolo delle trattative si parlerà anche del problema più spinoso: l'embargo. E i Paesi dell'America latina, riuniti a Rio de Janeiro hanno chiesto agli Usa l'immediato ritiro dell'embargo, che da 32 anni grava sull'economia cubana. Ultimatum di Castro ai

Conferenza del Cairo

Il Vaticano all'offensiva su famiglia e sessualità

BASSOLI DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 7

«Balseros» «Entro 72 ore non potrà più partire nessuno». I 177 fuggiaschi sono stati fermati al largo della Florida. Erano pochi solo perché pioveva. Un bambino di sette anni e un ragazzo di 21 sono stati divorati dai pescecani sulla zattera da cui erano salpati da Cuba assieme ad altre sei persone. Lo hanno raccontato in lacrime i familiari che sono riusciti a raggiungere il porto brasiliano di Santos dopo essere stati presi a bordo da una petroliera. Con loro una ragazza al quarto mese di gravidanza.

A PAGINA 15

## Senza soldi per abortire si spara alla pancia

### Accusata di omicidio

Si è sparata un colpo in pancia perché non aveva i soldi per abortire. Kawana Ashley, 19 anni, di Clearwater in Florida, non se la sentiva di fare un altro figlio. Sola, disoccupata, con un bimbo piccolo da mantenere, la ragazza ha provato ad interrompere la gravidanza in una clinica della Florida ma i medici l'hanno messa alla porta, troppo povera per pagare l'intervento. Due giorni fa è stata arrestata con l'accusa di omicidio premeditato. La donna, dopo l'incidente, ha partorito una bimba prematura che è morta due settimane dopo per una complicazione ai reni. Ora rischia l'ergastolo. «Era disperata. Voleva fare male a se stessa e non all'embrione», ha raccontato un'amica.

MONICA RICCI-SARGENTINI  
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

## Uomini in mare

QUANDO LO scienziato pazzo Gianfranco Miglio si ritrovò fuori dalla Lega andò subito a confabulare con Di Pietro, lasciando credere ai giornalisti di avere sconcertanti rivelazioni da fare sui suoi ex compagni di secessione. Oggi tocca al nibelungo con gli osei Franco Rocchetta (che non è pazzo ma certamente pazzesco) vendicarsi dell'espulsione dalla Lega minacciando rivelazioni sui bilanci neri del suo ex partito.

Il significato inoppugnabile di queste due vicende è che le impellenze morali per entrambi i soggetti in questione, si sono manifestate solo quando hanno dovuto abbandonare la nave. Prima evidentemente gli affari a bordo non li disturbavano. Dopo, non appena finiti in mare volontariamente come Miglio o a pedate come Rocchetta, le loro coscienze si sono improvvisamente dilatate, come gommoni di salvataggio. Più che lecito per noi, sospettare che chi esce così sordidamente di scena ci sia entrato, a suo tempo, con motivazioni altrettanto sordide.

[MICHELE SERRA]

Lunedì 12 settembre due album con l'Unità.

## doppio!

Campionato di calcio 81/82 • Italia campione del mondo 1982



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.